

sejo di X, et il Principe li disse non acadeva altra risposta, et che ne doveria dar la nostra Brexa che ne costa 100 milia ducati. L'orator disse: « L'arete; ma bisogna far certi pati. » E in questo il Principe con colera disse si havevamo da doler grandemente del vicerè, che prima l'avevamo pagato e fato liga per haver il nostro Stato, et venuti a Bologna mandassero a tuor Brexa; e il vicerè fe' trieva con francesi, have danari da loro e li lassò ussir di Bologna e vegnir a tuorne Brexa; non ostante questo nui siamo stà quelli che havemo pagà sguizari et cazati francesi de Italia. Il vicerè è venuto e ha tolto il dominio di Brexa e non ne la vuol render; questo non è officio di bon collegado averne roto la fede; ma sperevamo haveremo il nostro Stado. » Et l'orator disse: « Dio sa, io non ne ho colpa; scriverò il tutto al vicerè. »

È da saper, il marchexe di Mantoa fortificava Lonà et Axola e altri soi lochi, qual monstra voler tenir quello fu nostro; et in questi zorni passati, essendo qui domino Thodaro Triulzi, el dito marchexe mandoe uno suo secretario a lui a dirli si l'era vero di questa intelligentia fata tra il re di Franza e questa Signoria con reintegrarli il suo Stato da Cremona et Geradada in fuora; et si quello teniva ditto marchexe se intendeva dover ritornar soto questa Signoria. Li rispose era vero, et lo faceva confortar volesse *de plano* render il tutto, perchè, facendo altramente, se ne potria pentir.

Hessendo il signor Bortolamio d'Alviano in questa terra et fato capitano zeneral nostro, dovendo far la compagnia, molti nostri zentilhomeni quali voleno far il mestier di le arme si andono a offerir esser homeni d'arme in biancho. Ad alcuni fu contento tuorli, ad altri disse: « Io non vi conosco, nè manco ho auto relatione de vui. Venite a la mia tavola, vi farò le spexe e vi manderò avanti quando l'achaderà; si farete bene vi darò conditione, » altramente non li vol dar condotta, ma tolse questi tre: Sier Zuan Antonio Taiapiera di sier Bernardin, fo podestà a Piove di Saco, sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo, et sier Zuan Francesco Contarini di sier Panfilo.

141* *Di Crema, come ho scritto, vidi lettere di sier Hironimo Rovello cancellier di sier Bortolamio Contarini capitano, di 16, drizate a sier Giacomo Boldà.* Come, essendo capitano, havia auto lettere di sier Andrea Gritti, di 8, qual con monsignor zeneral di Normandia parti del Dondelroy e doveva arivar a di 12 a Lion. Et ozi à auto lettere dil signor Camilo fiol dil signor Zuan Giacomo, date in

Alexandria di la Paia, a di 14, significa aver fugato li spagnoli de Alexandria e tutte quelle terre de là da Po, et eserse rese a lui per nome di la Christianissima Maestà, et che suo padre con il resto de l'exercito doveva zonzer eri in Aste; sichè fin pochi zorni se vederà la recuperatione de tutto el Stado de Milan. E dito signor Camilo si duol che la Signoria nostra non spenza avanti el suo exercito, perchè *solum* con il favor di Palavesini, si venisseno avanti, quanto si cavalehasse tanto se haveria e se faria far mutatione a Milano, che saria cosa gratissima a la Christianissima Maestà. Spagnoli fanno il passo e mezo, zoè vano avanti, poi tornano in driedo; e tien *quam primum* sentirano moversi l'exercito nostro, si leverano a la volta di reame. Palavicini fanno zente a furia.

Nota. Se intese, per alcuni avisi spagnoli, tutti se erano restreti in Piazenza; dicono voler far testa contra francesi.

In le lettere di campo è questo altro aviso, come ha, di Salò, che non è vero la taiata fo dita, ma morti *solum* da 15 *Etiam* fo lettere in la Signoria di sier Daniel Dandolo provedador a Salò.

Di Verona, per alcuni venuti, tra li qual uno Hironimo di Fiorio, parti heri l'altro a mezo zorno, venuto con burchio per l'Adexe, dice che in Verona non si parlava nulla, et che a di 15 feno Consejo et elexeno orator a l'Imperador Zuan Lodovico Faella dottor e cavalier, e parti *immediate*. *Item*, che de li fanti, erano in Verona, todeschi, zerca 400 si partino et erano andati in Valpelosela et li firmati. Il vescovo di Trento e altri imperiali ch'è al governo, li mandono drio per farli ritornar. Non volseno, dicendo s'il vescovo ne promete in spizilità darne quello ne avanza torneremo, altramente no; e il vescovo non volse prometerli. *Item*, hanno murato la porta dil Vescovo e fanno ripari. Et che non fu vero quello fo dito che il conte Brunoro di Serego desse un schiafo a domino Bortolo di Pelegri cavalier nel Consejo; e che in Verona soperchiano li marcheschi; et erano zonti li 500 fanti fati a Trento todeschi; et che

In questa matina fo dito, *incerto auctore*, nè 142 era lettere, come Groloto era stà preso da' nostri et ch'el capitano zeneral l'havia fato apicar; dove venisse tal nova non si sa.

Si sta in aspetatione di haver Verona, e fin do zorni si tien si averà per non vi esser presidio dentro da tenirsi; ben è vero è stà mandà fuora molti marcheschi, et fo dito il borgo di San Zen, ch'è marchesco, per todeschi era stà messo a sacco; *tamen* non si ha la certeza. Et erano qui molti vero-